



Ilva, Fim Taranto: serve un sistema di copertura per i parchi minerali

La Fim Cisl di Taranto ritiene che la bagnatura delle strade delle aree dei parchi minerali che, dal prossimo 10 settembre, passerà dagli attuali 14 turni di lavoro ai 21 turni e coprirà l'intera giornata, non può "rappresentare la soluzione definitiva, che potrà avvenire solo con un sistema di copertura dei cumuli delle materie prime presenti nell'area Parchi". Il segretario provinciale, Mimmo Panarelli, ricorda che "l'impegno da parte dell'Ilva sul contenimento delle polveri era stato assunto già il 7 agosto scorso. Considerato il frequente transito dei mezzi industriali, attraverso l'intervento di bagnatura s'intende tenere sempre pulite le strade di accesso alle aree dei parchi". All'Ilva, conclude Panarelli, "continueremo a chiedere di applicare le migliori tecnologie attualmente disponibili, affinché si possa giungere all'auspicata ecosostenibilità, nel rispetto della salute e dell'ambiente".

Gesip, Fisascat Palermo: Orlando esca allo scoperto

Tavoli a Roma, tavoli a Palermo. In questa città è tutto un sedersi a tavola, ma i problemi non vengono affrontati seriamente. Il sindaco Leoluca Orlando esca allo scoperto e ammetta che per Gesip non c'è alcun piano. Solo dopo si potrà affrontare seriamente la questione del rilancio di Gesip, della salvaguardia dei posti di lavoro e del mantenimento dei servizi essenziali che i

lavoratori hanno reso alla cittadinanza". Lo afferma in una nota il segretario della Fisascat Cisl, Mimma Calabrò. "Pertanto - aggiunge - chiediamo al sindaco un confronto, stavolta sì davvero produttivo, volto a intraprendere percorsi con i quali si possano individuare strategie utili a sbloccare questa intollerabile fase di stallo che sembra aver incancrenito la vertenza".

Crescita a terra. Tagliate le stime sul Pil: il 2012 chiuderà a -2,4%. Promossi su lavoro e pensioni

Ocse: l'Italia faccia di più per la competitività

Per ultima arrivò l'Ocse. Anche l'organizzazione con sede a Parigi ha rivisto al ribasso le sue stime sulla crescita italiana nel 2012: passiamo dal -1,7% previsto a maggio a -2,4%. In tutta l'Eurozona l'economia mostra vistosi segnali di rallentamento, tanto che pure Paesi con i fondamentali in ordine, Germania in testa, sono attesi a performance modeste. Si lotta per pochi decimali di Pil in più: vale anche per Berlino, che con i partner fa la voce grossa ma intanto è costretta a fare i conti con una crescita dello 0,8%. All'Europa servono riforme, è l'analisi dell'Ocse. Riforme che sono "necessarie sia nei Paesi debitori che in quelli creditori", osserva il suo capo economista, l'italiano Pier Carlo Padoan: "L'area euro si sta aggiustando, dolorosamente, forse troppo lentamente, e a un prezzo elevato". I nodi più intricati restano però anco-



ra da sciogliere: "C'è un problema bancario, un problema fiscale e un problema di competitività, e i tre sono correlati". Non bastasse, le difficoltà dell'euro spingono al ribasso l'intera area del G7, nella quale gli Stati Uniti, nonostante il forte deficit e la disoccupazione che non rientra ai livelli pre-crisi, rappresentano la sola, parziale eccezione con un Pil previsto al +2,3%. Ieri la Bce si è mossa nella direzione che anche l'Oc-

se consigliava, cioè quella di dare il via agli acquisti di bond pubblici, ma non ha toccato il tasso di sconto, rimasto ancorato allo 0,75%, né gli altri tassi di riferimento, come quello "sulle operazioni di rifinanziamento marginali" tuttora all'1,50% e di cui l'ente parigino sollecita invece il taglio. Sta di fatto che il passo compiuto da Mario Draghi potrebbe rivelarsi determinante nell'evitare quella "rottura dell'area

euro" che secondo Padoan innescherebbe "una reazione a catena dalle conseguenze ingestibili". Quanto all'Italia, la diagnosi dell'Ocse non si discosta molto da quella formulata ancora ieri l'altro da Mario Monti al termine dell'incontro con Confindustria e con i vertici delle altre associazioni d'impresa. Una diagnosi che Padoan estende agli altri membri del club Med, i paesi del Sud Europa già travolti dalla crisi

del debito sovrano: "Alcuni Paesi, come l'Italia, che stanno conoscendo degli aggiustamenti, non hanno fatto ancora abbastanza per ristabilire la competitività", è la premessa. Ma proprio "la mancanza di competitività accumulata nel tempo" genera gli squilibri che hanno finito col minare la stabilità della sponda meridionale dell'Eurozona. In cima alla lista dei problemi segnalati dall'Ocse c'è "il costo unitario del lavoro", una sorta di mostro a tre teste, stando alla descrizione che ne fa Padoan: prima viene "la produttività, che è un problema strutturale" e che "dev'essere aumentata"; poi tocca alle "dinamiche salariali", il cui collegamento con la produttività sarebbe da rafforzare anche attraverso "i meccanismi di contrattazione"; ultima la questione del "cuneo fiscale, tra i più elevati in Europa", da ridurre "ma solo quando ci sarà

certezza che i tagli alle tasse siano finanziati da tagli alle spese". Equazione complessa a cui saranno le parti sociali - secondo l'auspicio del premier Monti - a dover trovare una soluzione.

Dopo il richiamo all'ordine, dall'Ocse arriva però anche il riconoscimento degli sforzi fatti finora. Merito della riforma del lavoro, che il presidente Angel Gurría, a margine della Conferenza "Jobs 4 Europe" organizzata a Bruxelles, definisce addirittura una "pietra miliare". Di qui l'esortazione: "Non disfatte quel che è stato così difficile da raggiungere finora". Un giudizio condiviso dal commissario Ue all'occupazione Laszlo Andor, che plaude anche al riordino del sistema pensionistico. Insieme le due riforme, afferma, avranno un "impatto positivo sull'economia e la società italiane". Parole dolci come il miele per Elsa Fornero, salita a Bruxelles per partecipare all'evento. Pensando alle polemiche di casa nostra sulla "sua" riforma del lavoro, il ministro si dice "convinta che non crea disoccupazione o la perdita di posti di lavoro" anche se "potrà capitare che qualche contratto a durata determinata non sia rinnovato". Ma questo, si affretta a precisare, "credo sia difficile attribuirlo alla riforma e non piuttosto alla recessione".

Carlo D'Onofrio

Il lavoro a chiamata continua ad essere oggetto di ripensamenti ministeriali: ancora una modifica — la quarta in meno di un mese — alle istruzioni per la comunicazione anticipata dei lavoratori intermittenti prevista dalla legge 92/2012. A parziale rettifica di quanto disposto con la nota n. 1177/2012 il Ministero del Lavoro, con una ulteriore comunicazione del 13 agosto, ha specificato che fino al 15 settembre è possibile trasmettere le comunicazioni anche al fax e all'e-mail delle Direzioni territoriali del lavoro senza dovere utilizzare le nuove regole previste con la nota del 9 agosto. Eppure solo pochi giorni prima, quest'ultima, modificando le istruzioni fornite con la circolare 18/2012 aveva sancito che, a far data dal 13 agosto 2012, si sarebbero dovute utilizzare esclusivamente le modalità ed i recapiti in essa indicati e non inviare più alcuna mail agli indirizzi di posta certificata delle DTL.

La nota prevede la possibilità di effettuare la comunicazione preventiva della prestazione intermittente tramite fax a partire dal 13 agosto, oppure attraverso un sms o via e-mail, scaricando un modello ad hoc disponibile sui siti ufficiali del ministero del Lavoro dal 17 agosto. Mentre dal prossimo 1° ottobre verrà messa a disposizione un'ulteriore modalità di comunicazione che prevede la compilazione di un modulo on-line. Sono questi gli adempimen-

CSMB Centro Studi Marco Biagi
www.csmb.unimore.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro Marco Biagi / 221

Lavoro intermittente, rettifiche senza fine

ti per i datori di lavoro, che si aggiungono alla comunicazione preventiva obbligatoria per l'instaurazione del rapporto di lavoro (tramite il Sistema CO con il modello UniLav). La ricevuta di rilascio del sistema utilizzato costituirà la prova del datore di lavoro per il rispetto dell'obbligo.

Il sistema più innovativo e semplice, agevole soprattutto per le piccole imprese, sembrava l'sms, ma le indicazioni ministeriali hanno finito con il rendere poco pratico anche l'utilizzo di tale strumento. La nota dispone infatti che i dati della comunicazione dovranno essere digitati seguendo puntuali regole, senza spazi né ulteriori caratteri. Le date dovranno essere invece separate da un asterisco, se si intendono comunicare, per il medesimo lavoratore, diverse singole giornate (ad esempio tutti i sabati del mese). L'sms deve inoltre contenere l'indirizzo e-mail del datore di lavoro e il codice di comunicazione «Co» corrispondente al la-

voratore, nonché la data di inizio e di fine dalla prestazione. Qualora il rapporto fosse iniziato prima del 1° marzo 2008, in luogo del «Co» vanno indicati i codici fiscali del datore di lavoro e del lavoratore. I campi vanno separati sempre da una virgola, ad eccezione dei codici fiscali, da separare con il punto.

Dal prossimo 1° ottobre l'applicazione sarà poi disponibile online anche attraverso l'utilizzo di sistemi mobili quali I-phone, I-pad o android. Rispetto alla comunicazione del ciclo integrato di prestazioni di durata non superiore a 30 giorni, la circolare 20/2012 ha specificato che 30 giorni possono essere considerati quali giorni di chiamata di ciascun lavoratore. Non più quindi come arco temporale massimo all'interno del quale individuare i periodi di attività dello stesso. Sarà dunque possibile prendere in considerazione lassi temporali anche molto ampi, purché, all'interno di essi, i periodi di prestazione non superino i 30 giorni

per ciascun lavoratore (ad esempio i 30 giorni potranno essere individuati nell'arco temporale che va dal 1° agosto 2012 al 15 febbraio 2013).

Il Ministero fa un passo indietro anche sull'intermittente per periodi temporali predeterminati, ex art. 37, D.lgs. 276/2003. Le circolari n. 18/2012 e n. 20/2012 hanno chiarito che è rimessa alla contrattazione collettiva l'individuazione non solo delle esigenze, ma anche dei periodi predeterminati che giustificano il ricorso all'istituto. Specificando che le parti sociali potranno reintrodurre una disposizione del tutto analoga a quanto già previsto dall'art. 37, D.lgs. 276/2003, eliminato dalla stessa legge di Riforma. Non risultano dunque chiare le ragioni della abolizione di tale norma, visto che i contratti collettivi saranno chiamati a rideterminare quanto già precedentemente disposto dalla stessa.

Tra chiarimenti e ripensamenti amministrativi, viene da chiedersi se i datori di lavoro, prima ancora di comprendere la disciplina illustrata, dovranno attendersi ulteriori novità. (Roberta Scolastici)

Approfondimenti

La nota del Ministero del lavoro 9 agosto 2012, n. 39/0011779 è reperibile nel bollettino ordinario Adapt n. 30 del 3 settembre 2012, consultabile su www.bollettinoadapt.it, sezione Bollettino Adapt.